PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"
Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

2 LUGLIO 2017 – XIII DOMENICA DEL T.O. (CICLO A)

L'ACCOGLIENZA È FONTE DI RICOMPENSA DIVINA

1ª Lettura: Re 4,8-11.14-16a - Salmo: Sal 88 - 2ª Lettura: Rm 6,3-4.8-11 - Vangelo: Mt 10,37-42

«Chi avrà dato da bere anche solo un bicchiere d'acqua fresca…»

Matteo 10,42

La colletta domenicale inizia con una bella invocazione: «Infondi in noi, o Padre, la sapienza e la forza del tuo Spirito».
Ascoltiamo nel libro del Siracide: «Grande infatti e la sapienza del Signore». Ci domandiamo: che cosa e la sapienza del Signore, la sapienza del suo Spirito? La sapienza e la ragione di tutte le cose, il pensiero di Dio sulla realtà creata, il suo sguardo sulla vita e sulla morte. In altre parole, e Gesù stesso, il Figlio di Dio fatto uomo per noi, nel quale si rivela il senso di tutto: della storia, del mondo, dell'uomo.

Nella Chiesa nascente molto spesso i ministeri e le necessita creavano i generi letterari adatti per veicolare l'insegnamento e la memoria delle azioni di Gesù. La *didaché* cristiana era uno di queste forme letterarie tipiche della Chiesa nascente.

Le caratteristiche di questa forma comunicativa sono semplificabili e riassumibili nel modo seguente. In un momento in cui la comunità era raccolta (forse vicino a una celebrazione liturgica) uno della comunità esprimeva i dubbi, le perplessità, le domande (personali o collettive) che potevano sorgere da una fede bisognosa ancora di crescere e, probabilmente, in difficolta di fronte alle situazioni concrete della vita. L'Apostolo (o chi per lui), che aveva conosciuto Gesù fin dalla predicazione del Battista e che aveva vissuto con Lui fino all'Ascensione, proponeva alcune frasi o ricordava alcuni avvenimenti di Gesù (frasi dette o fatti compiuti in circostanze diverse e distanti tra loro), inerenti alla tematica toccata dai dubbi, dalle perplessità e dalle domande dei credenti.

In Mt 10,37-42 abbiamo un ≪riassunto≫ di una *didaché* fatta nella comunità nascente. Le affermazioni, infatti, non hanno a livello letterario nessun legame logico, ma esprimono ≪risposte≫ ad altrettanti disagi vissuti dai credenti.

Amare Gesù significa ≪saper≫ amare i propri cari e i propri amici, ma saper anche amare i propri nemici. L'amore di Cristo, infatti, offre al discepolo un'ottica nuova nel saper tessere i rapporti. Si tratta di un amore dove non abita solo l'affetto, ma anche la giustizia, la verità e la capacita di vedere il prossimo con lo stesso occhio di Dio. Essere discepoli di Cristo, poi, significa essere disposti a vivere la stessa situazione di Cristo quando ha preso su di sé la croce (solo, abbandonato da tutti, non capito, sofferente, ingiustamente accusato e condannato, ecc.). In altre parole, dev'essere capace di vivere la propria fede anche se chi lo circonda non lo comprende. Infine, accogliere Cristo equivale a diventare suoi discepoli. Il che significa aver accolto colui che ha mandato Gesù, cioè Dio, nella propria vita. E Dio vuole che Gesù non perda nessuno di questi (cf. Gv 6,39): il vero discepolo ha la consapevolezza di essere salvo.

Il ≪premio≫ che deriva dall'accoglienza e stabilito da Gesù, non dall'uomo. Accogliere il profeta e il giusto (il massimo della santità) significava, al tempo di Gesù, essere meritevoli davanti a Dio. Basta ricordare Simone il fariseo che accoglie il ≪profeta≫ Gesù a pranzo nella propria casa (Lc 7,36-50). Al profeta e al giusto Gesù associa anche il proprio discepolo. Chi fa anche un minimo di bene (un bicchiere di acqua fresca) a un discepolo di Cristo si rende meritevole come colui che accoglie un profeta e un giusto.

Il Vangelo

Il brano di Mt 10,37-42 costituisce la parte finale del discorso apostolico di Matteo (Mt 10,1-42). La liturgia introduce il Vangelo con un *incipit* che dice ≪*In quel tempo disse Gesù ai suoi apostoli*≫.

Il testo biblico-liturgico si può suddividere in tre parti: i detti che vengono inclusi dall'espressione ≪*Non e degno di me*≫ (vv. 37-38); il detto sulla vita (v. 39) e i detti sull'accoglienza ricompensata (vv. 40-42). La prima parte presenta l'aspetto negativo (chi non e degno di Gesù: Mt 10,37.38), mentre la seconda, l'aspetto positivo (chi accoglie un profeta, un giusto, un discepolo, accoglie Dio). Al centro del testo c'è il detto sulla vita. Questo detto, in Matteo, e un po' enigmatico. Meno in Marco (Mc 8,33), dove il lettore può leggere il testo in questo modo: chi avrà tenuto per se la propria vita (secondo il pensiero degli uomini), la perderà (secondo il pensiero di Dio), e chi avrà perduto la propria vita per causa mia (secondo il pensiero degli uomini), la troverà (secondo il pensiero di Dio).

I detti ≪*Non e degno di me*≫ sono raggruppati in una sequenza adatta a tenerli a memoria. Vanno letti come un unico detto. Si tratta di espressioni originali di Gesù che rispondevano a una domanda precisa: qual e l'amore più grande, quello verso i propri cari o quello verso Cristo? E la risposta e semplice e precisa: se uno ama Cristo sa amare correttamente anche i propri cari. Amando, invece, i propri cari per primi c'è il grosso rischio che, in nome dell'amore, si scavalchi il valore della verità e il valore della giustizia.

Il detto sulla vita va compreso collocandosi in un punto di vista preciso: e il punto di vista umano. Chi ≪umanamente≫ sembra aver trovato la sua vita (non interessa se con la menzogna e l'imbroglio), la perderà

sotto il profilo spirituale. Chi sotto il profilo umano sembra aver buttato via la sua vita (perché umanamente non e «furbo» in quanto ha osservato la verità, la giustizia, l'amore, ecc.), sotto il profilo divino, invece, l'ha totalmente guadagnata.

Infine il detto sull'accoglienza forse nasconde qualche cosa di «vissuto» dalla Chiesa nascente. Accogliere il vero discepolo di Cristo significa accogliere Dio stesso (*«Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato»). Matteo, probabilmente, si rifà al periodo di persecuzione nel quale anche il pagano che accoglie il discepolo avrà la stessa ricompensa del discepolo. Qualunque cosa di bene venga fatta, anche la realtà più piccola (un bicchiere d'acqua), avrà da Dio la ricompensa.*

La prima lettura

Il racconto della donna di Sunem e ampio (2 Re 4,8-37). La donna ospita il profeta Eliseo e ha in dono la maternità. Il figliolino cresce, pero si ammala e muore. Il profeta lo restituirà alla vita. Di questo toccante episodio la liturgia fa una scelta oculata. Poiché la tematica liturgica oggi ruota attorno all'accoglienza e alla remunerazione che ne deriva, la donna di Sunem e un esempio chiarissimo di questo principio. La donna, con l'approvazione del marito, accoglie l'uomo di Dio e riceve in dono, come contropartita per l'accoglienza donata, la maternità che le mancava (2 Re 8-11.14-16a).

La seconda lettura

La lettura semicontinua della lettera ai Romani prosegue con Rm 6,3-4.8-11. I versetti soppressi (vv. 5-7) illustrano il significato profondo del battesimo (innestati in Cristo!). I versetti letti dalla liturgia, invece, illustrano la dinamica celebrativa del battesimo. Nel sepolcro del fonte battesimale, l'uomo immerge il suo uomo vecchio e risale con il suo uomo nuovo, come Cristo entro nel sepolcro come uomo morto e ne usci come uomo risuscitato per una vita che non finisce più.

Nel cristiano, dunque, il mistero di vita presente nel Risorto e presente anche nel battezzato.

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi DOMENICA 2 luglio	XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - I settimana del salterio *Giornata per la carità del Papa*
Lunedì 3	SAN TOMMASO, apostolo - Festa
Martedì 4	*Sant'Elisabetta di Portogallo*
Mercoledì 5	*Sant'Antonio Maria Zaccaria, sacerdote*
Giovedì 6	*Santa Maria Goretti, vergine e martire*
Venerdì 30	*Santi Primi Martiri della Chiesa di Roma*
DOMENICA 9 luglio	XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - II settimana del salterio

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

TUTTI I GIOVEDÌ IN CATTEDRALE
ore 17,15 - ADORAZIONE EUCARISTICA
ore 18,30 - S. MESSA

Le Sante Messe domenicali seguiranno l'orario estivo:
Cattedrale ore 8,30; 11,00 e 18,30 - Pantanaccio ore 9,30

CONDIVISIONE DEL PARROCO

UNA SETTIMANA DI FRUTTI

Ogni tanto è anche opportuno soffermarsi a contemplare i frutti che possono venire dopo tanto impegno. È quanto abbiamo la possibilità di riflettere questa settimana.

Anzitutto sui frutti della FESTA DEI SACRI CUORI, la tre giorni che ha visto coinvolti un bel numero di volontari, e che ha portato tanta gente a vivere esperienze belle di fraternità cristiana e di nuove amicizie. Questo, credo, debba essere lo scopo principale di una festa parrocchiale: vivere un clima di famiglia e farlo vivere a quanti accettano di esserci e lasciarsi coinvolgere. Poi, un secondo frutto straordinario è l'ordinazione sacerdotale dei due giovani Giuseppe Curtò e Salvatore Barretta, che giovedì 29, nella solennità dei Santi Pietro e Paolo, hanno consacrato la loro vita a Dio e al servizio dei fratelli nella Chiesa. Un meraviglioso dono di grazia che corona i loro sei anni di impegno, studio e preghiera, ma che è anche ricchezza spirituale per tutta la nostra comunità, attraverso l'abbondante effusione dello Spirito Santo.

Con l'aiuto di Dio, se continuiamo ad impegnarci altri frutti verranno.

Don Giuseppe Colaci